



Domenica 5 gennaio 2014 • Numero 1 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

pagina 2

**Epifania, i Magi
in piazza Maggiore**

pagina 3

**Giornata
nuove chiese**

pagina 6

**L'arcivescovo
sulla famiglia**

Natale in famiglia

Il Verbo si è fatto carne

Dio si è reso visibile, in questo mistero di povertà che ha rivelato la bellezza delle relazioni. In Gesù, incarnazione del Verbo, si rende visibile la relazione col Padre e con lo Spirito Santo, poiché questa relazione Lo abita. La povertà consiste nel fatto che Dio abita la carne, ciò che Egli ha creato: è assunta da Lui stesso, una spogliazione totale di sé, dono assoluto e senza condizioni per noi. Così, dice il Vangelo di Giovanni nel suo prologo, noi abbiamo contemplato la Sua gloria, la Sua manifestazione nel mondo, contemplazione che ora possiamo fare nostra, nella nostra carne, tutti i giorni nei luoghi del nostro vivere affinché ogni persona possa «vedere» questa gloria. Noi tutti viviamo di relazioni, anche se facciamo finta di essere i fautori della nostra esistenza. Quante volte pensiamo: «mi sono fatto da solo», «ho sudato tanto per ottenere questo, quello che ho «merito mio» e via dicendo, abbiamo la convinzione che le relazioni siano un corollario, un problema, a volte anche un'opportunità. Riscoprire la nostra povertà immagine della Trinità, significa riscoprire che siamo relazione, da soli non viviamo, non cresciamo. Abbiamo bisogno di una famiglia, culla delle relazioni. La potenza dell'Amore di Dio per noi, nell'accogliere il Verbo ci rende famiglia: siamo figli anche noi, tutti possiamo far parte della famiglia di Dio. Questo potere dell'Amore non è forse posto anche nelle nostre famiglie? Possiamo anche noi generare figli nella carne e poi con l'educazione, nello spirito, possiamo far diventare figli coloro che genitori non hanno. Come Dio che ci rigenera figli adottivi, possiamo in famiglia accogliere bimbi e ragazzi che non hanno genitori. Questa è potenza dell'Amore che, oggi partecipato, è capace di far diventare figli senza famiglia, Dio si rende visibile.

Valerio e Manuela Mattioli sposi



L'EDITORIALE

FAMIGLIA, LAVORO E CASA BENI ESSENZIALI

STEFANO ZAMAGNI *

L'omelia del cardinale Caffarra tocca due punti fondamentali. Il primo è l'idea per cui la coesione sociale è frutto di beni concreti quali la famiglia, la casa e il lavoro e questo significa che essa è il punto d'arrivo di un processo, non quello di partenza! La seconda osservazione è che questi tre beni umani essenziali debbono essere tutti e tre contemporaneamente presenti. Oggi purtroppo prevale un approccio per cui prima si pensa al lavoro e nel frattempo si lasciano in disparte i legami familiari. Ma così facendo, sottolinea il Cardinale, il risultato non può che essere perverso, e con riferimento al problema della famiglia ciò è molto evidente. L'Italia ha ben tre articoli nella Costituzione dedicati alla famiglia, un tassello centrale nella costruzione della società civile; eppure non ha alcuna legge dedicata esclusivamente allo sviluppo di politiche familiari. Il Cardinale usa poi l'immagine della clessidra, che si può leggere come una metafora del mercato del lavoro contemporaneo: la base inferiore sono i lavori di routine con un salario basso, mentre sulla base superiore si collocano quelli super specializzati; la disoccupazione risiede nella strettoia che divide le due metà. Oggi infatti i disoccupati sono in prevalenza laureati e i diplomati che non hanno raggiunto livelli di qualificazione superiore, ma che al contempo non accettano di svolgere mansioni più umili. Un cambiamento è possibile, ma una nuova occupazione non si troverà nel settore manifatturiero, che nonostante l'aumento della produzione richiederà sempre più «teste pensanti» e robot, non operai. E' la cosiddetta «jobless growth», la crescita senza lavoro. Una soluzione è creare tipologie d'impresche che si dedicano alla produzione di quei beni e servizi detti immateriali, che soddisfano bisogni culturali, spirituali e relazionali. Su casa e famiglia invece bisogna dare ali ad un modello di sussidiarietà circolare che la realtà emiliano-romagnola è pronta ad avviare, coinvolgendo gli enti locali, gli industriali e i forum del terzo settore. Il nostro auspicio è che questi tre soggetti arrivino a siglare un patto da cui possa nascere quel nuovo welfare che da tempo invociamo. Tutto questo appartiene inoltre alla più recente dottrina sociale della Chiesa, inaugurata da Giovanni Paolo II. Il cardinale Caffarra in quest'ottica ha saputo interpretare i segni del tempo, indicando una nuova via verso l'umanizzazione dell'economia e del mercato, per combattere il grande pericolo della disumanizzazione a livello individuale, familiare e scolastico. «Un nuovo umanesimo» sarà infatti il titolo della prossima assemblea straordinaria della CEI nel marzo 2015. Il rischio infatti è quello di disumanizzare la famiglia stessa. Parte del dibattito attuale ha questo tema: la disumanizzazione dei rapporti tra moglie e marito, tra genitori e figli. Quando si parla di famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna i cattolici parlano avendo di mira il bene dell'intero consorzio umano, non soltanto di una sua componente! Il matrimonio è infatti l'unione di un uomo e di una donna in vista della generatività. Sfido chiunque a continuare nel sostenere che si tratta di una questione riguardante solo i cattolici.

* docente di Economia politica all'Università di Bologna

DI CARLO CAFFARRA *

Cari fratelli e sorelle, è a tutti noto che gli antichi usavano per misurare il tempo la clessidra, la quale è rimasta poi comunque nel nostro immaginario. Ci sono due modi di guardare la clessidra. Guardare i granellini di sabbia che lentamente, ma ininterrottamente, scendono fino vuotare la parte superiore. Oppure guardare la parte inferiore che va gradualmente riempiendosi, fino alla pienezza. L'apostolo Paolo questa sera ci invita a «guardare la clessidra» nella parte inferiore: «quando venne la pienezza del tempo», egli ci ha detto, «Dio mandò il suo Figlio nato da donna». La «pienezza del tempo». Il tempo non è trascorso invano. Esso trascorre verso una meta; aveva in sé una direzione che lo muoveva verso un «punto», raggiunto il quale raggiunge il suo termine: il parto di Maria. Questo non significa che il tempo cessò di scorrere, dopo che il Verbo-Dio prese corpo da Maria. È mutato il senso del suo trascorrere e per ogni singola persona e per la vicenda umana. Lo scorrere del tempo è in primo luogo la pazienza di Dio nei nostri confronti, poiché Egli vuole che ci convertiamo al Vangelo del suo Figlio sempre più profondamente. Il senso dello scorrere del tempo è che ciascuno di noi entri sempre più profondamente nell'Amore redentivo di Cristo; nell'Atto della sua donazione sulla croce, e troviamo la nostra salvezza. «Stat crux, dum volvitur orbis»: la croce sta ferma, mentre il tempo scorre. Il tempo è quindi prezioso, poiché in ogni istante decidiamo il nostro destino eterno. E pertanto la vita - la vita di nessuno - non è mai banale, se non siamo noi a renderla tale. I calendari antichi erano basati sull'avvento al trono di un sovrano: calcolavano gli anni a partire dal momento della sua intronizzazione. Erano calendari «personalizzati», nel senso che la storia della comunità era messa in relazione con la figura di un «padre-fondatore». E' ben noto a tutti che Roma calcolava il tempo «ab Urbe condita», dall'atto in

Il «Te Deum»

Sguardo alla città per la fine dell'anno



La celebrazione di fine anno in San Petronio

cui la città era stata fondata. Il nostro calendario calcola gli anni a partire dal parto di Maria, vero fatto ri-fondativo della nostra umanità. Fino a qualche tempo fa i documenti pubblici indicavano la data con le seguenti parole: «Nell'Anno del Signore...» oppure «Dal parto della Vergine...». Chi crede si colloca nel tempo del Signore Gesù, e pertanto la nostra esistenza viene qualificata dal rapporto con la sua Persona [cfr. Bovati, «I giorni di Dio», in «Rivista del Clero italiano», ottobre 2013, pag. 652-653]. Non perdiamo dunque il tempo, cari amici. Non solo nel senso ragionevole del termine. Ma nella visione della fede. Su ogni istante della nostra giornata, è perennemente detta la Parola di Dio: «Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza» [1Cor 6,2]. Ed anche: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori» [Sal 95,7]. Ho parlato finora del vero significato che ha lo scorrere del tempo per la singola persona. Ma ciò che ho detto, è vero anche di ogni comunità-società umana; è vero anche della nostra città. Il tempo è dato alla comunità umana; è dato alla nostra città perché essa sia gradualmente plasmata dalla

il punto

Un confronto sulle parole del cardinale

In occasione del solenne «Te Deum» di ringraziamento che come ogni anno ha accompagnato la conclusione dell'anno civile, presieduto nella Basilica di San Petronio nell'ambito dei Primi Vespri della Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, l'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra ha tenuto martedì scorso un'omelia di ampio respiro. In essa ha infatti affrontato tanto temi teologici, legati al trascorrere del tempo e al significato cristiano del tempo stesso, quanto argomenti di forte e stringente attualità, legati alle vicende sia liete, sia soprattutto problematiche e drammatiche della città e della diocesi bolognesi. Su questi temi abbiamo chiesto un commento a due autorevoli personalità bolognesi: don Alberto Strumia, docente alla Pontificia Università della Santa Croce e Stefano Zamagni, economista dell'Alma Mater-Università di Bologna.

forza redentiva dell'Amore di Dio verso l'uomo, che ha trovato il suo inizio nel parto della Vergine. L'ingresso di Dio dentro la genealogia umana ha cambiato anche il nostro modo di convivere. Nella città degli uomini non ci sono più «estranei»: ogni uomo è fratello di ogni uomo. Quando questo legame di fraternità si spezza, la città si disgrega. E la disgregazione accade quando anche non sono più tutelati, difesi e promossi tre beni fondamentali per l'uomo: la famiglia, la casa, il lavoro. Beni

umani fondamentali, perché se una persona ne è priva, è ferita nella sua stessa umanità e dignità. Cari amici: quale è la condizione della nostra città in ordine a quei tre beni umani? La crescita esponenziale degli sfratti ha raggiunto livelli che possono mettere a rischio la pace sociale; la condizione in cui versano i giovani in ordine all'accesso al lavoro, espressa in questi giorni da una statistica spaventosa, e quella non meno drammatica delle persone che hanno perso il lavoro in età nella quale è assai difficile

ritrovarlo; la famiglia non sempre riconosciuta nella sua insostituibile funzione sociale: sono i segnali che obbligano tutti noi che abbiamo responsabilità pubbliche, a fare un serio esame di coscienza. Alla fine dell'anno abbiamo l'abitudine di «fare il bilancio». Ma la voce più importante del bilancio è la seguente: la presenza della potenza redentiva di Cristo nella nostra vita e nella nostra città, sia essa riconosciuta o non. È presente dentro ai nostri giorni tribolati il sublime miracolo di una misericordia eterna che dona all'uomo la capacità di costruire città fraterne. E se ci apriamo a questa presenza, il bilancio sarà sempre fortemente in attivo: siatene certi. «A partu Virginis»: da quel momento non siamo più affidati solo alla nostra libertà, ma ad un Amore che non sostituisce il nostro impegno, ma lo promuove, lo benedice, lo consacra. Affidati ad un Amore che ci libera dall'insidia della caparbia disperazione di chi confida solo in se stesso. E per questa certezza che ora diciamo: «noi ti lodiamo, o Dio; ti proclamiamo Signore; Tu sei la nostra speranza, non saremo confusi in eterno». Così sia.

* Arcivescovo di Bologna

Il senso del tempo è entrare in Cristo

Nell'omelia pronunciata in occasione del Te Deum di fine d'anno il Cardinale ha rievocato l'immagine della clessidra che «gli antichi usavano per misurare il tempo». In essa la raffigurazione del tempo si associa a quella del vuoto e del pieno. «Ci sono due modi di guardare la clessidra. Guardare i granellini di sabbia che lentamente, ma ininterrottamente, scendono fino vuotare la parte superiore. Oppure guardare la parte inferiore che va gradualmente riempiendosi, fino alla pienezza. L'apostolo Paolo questa sera ci invita a «guardare la clessidra» nella parte inferiore: «quando venne la pienezza del tempo» egli ci ha detto «Dio mandò il suo

Figlio nato da donna». Nella prima parte della sua riflessione è su questa parte positiva che il Cardinale ci ha invitato a riflettere, quella in cui si vive il significato del tempo, del pensare e dell'agire: «Il senso dello scorrere del tempo è che ciascuno di noi entri sempre più profondamente nell'Amore redentivo di Cristo». La seconda parte è un giudizio sull'oggi: è un fatto che la scelta per il Signore della storia (da anni e non da ora!) si rivela non più delegabile ai soli devoti. Non ci sono alternative al bene se non si vuole stare male! E oggi si sta male... Noi c'è bisogno di essere credenti per accorgersene. Siamo arrivati a un nodo della storia in cui non si può più fingere di

non vedere le cose come stanno. Ci sono i segnali che obbligano tutti noi che abbiamo responsabilità pubbliche, a fare un serio esame di coscienza» e a cambiare il modo di dirigere la vita pubblica e privata. E ora di capovolgere la clessidra in maniera che quella parte che si è vuotata del senso del vivere in società, si riempia nuovamente del Significato e che questo venga riconosciuto in Gesù Cristo, Dio e unico Salvatore dell'uomo. Le continue peggiorative scelte culturali di persone, intere società, legislazioni, condotte come se Verità, Bene comune, Diritto naturale, fondamentali per tutti non fossero irrinunciabili per rendere vivibile e civile la convivenza

(domestica, cittadina, nazionale e planetaria) ci vedono dentro l'altra parte delle clessidra, quella che si è vuotata. Quando il Signore della storia viene lasciato scorrere via come la sabbia che attraverso il foro della clessidra, spinto a forza ad andarsene, per illudersi che il tempo non scorra e l'uomo sia capace da solo di darsi un'eternità buona, rimane il vuoto di un bene che dovrebbe esserci: è il male. La misericordia offerta all'uomo in Cristo nella Chiesa per riprendere la strada della verità della vita e del bene comune. «E se ci apriamo a questa presenza - ha aggiunto il Cardinale - il bilancio sarà sempre fortemente in attivo: siatene certi».

Don Alberto Strumia





L'arrivo dei Magi

Presepio in piazza, ritornano i Magi

L'evento, promosso dal Comitato per le manifestazioni petroniane è una consolidata tradizione in città. Sarà una piacevole opportunità, per i bambini, per sperimentare le antiche arti del tessitore, del fabbro, del vasaio e di altri antichi mestieri artigiani

DI VALENTINA BRUNETTI *

O rmai a Bologna il 6 gennaio vuol dire anche «Rappresentazione Sacra della visita dei Magi». L'usanza istituita dal cardinal Lercaro nel 1955 e svoltasi fino al 1971, è stata ripresa dal 2004 grazie al Comitato per le Manifestazioni Petroniane (Chiesa di Bologna, Comune di Bologna, Fondazioni Fdm e Carisbo, Ascom, Unindustria, Confartigianato, Concooperative, Fiera, Sbandieratori Petroniani e Agimap). Alle 14.30 inizierà a sfilare il festante corteo dei figuranti, con partenza dal Parco della Montagnola. Il gruppo, composto dai tre Magi a dorso di cammello, da pastori, da popolani, da angeli bambini, da musicisti e centurioni romani a cavallo, raggiungerà il centro donando piccoli e dolci messaggi augurali ai passanti. Giunti in Piazza Maggiore, i Magi

offriranno i doni a Gesù bambino custodito da Maria e Giuseppe nella capanna allestita sul sagrato di San Petronio, alla presenza del cardinale Caffarra, che poi rivolgerà il saluto alla città. Il coro gospel «The Praising Project» di Crespellano animerà la narrazione evangelica della Sacra rappresentazione. Sempre in Piazza Maggiore saranno allestite delle piccole capanne all'interno delle quali saranno rappresentati gli antichi mestieri tipici del presepe vivente. Sarà una piacevole opportunità per i bambini, per sperimentare le antiche arti del tessitore, del fabbro, del vasaio. Non mancheranno i caldi sapori dell'Associazione Panificatori di Bologna che, per l'occasione, produrrà secondo arte la tradizionale raviola bolognese, naturalmente con la mostarda bolognese. Come sempre l'evento è reso possibile anche grazie alla disponibilità e partecipazione delle diverse comunità parrocchiali che, nei vari mesi precedenti, si sono dilettrate nella preparazione dei numerosi costumi dell'epoca.

Quest'anno a rappresentare la Sacra Famiglia, saranno Elena, Lorenzo e la piccola Virginia. L'anno scorso, proprio in prossimità delle feste natalizie, il fratellino Nicholas è salito al cie-

lo divenendo il nostro particolare angioletto. Con la propria presenza, i vari compagni di scuola avevano ricordato Nicholas durante l'edizione 2013 del corteo di Magi in Piazza. Tornano quest'anno mamma Elena e papà Lorenzo col nuovo dono del cielo: Virginia, facendo esplodere nel cuore di tutti, la vera speranza di cui è carico il Natale. Sempre in Piazza, i bambini poi potranno vedere i diversi animali della tradizione come i cammelli, i cavalli, l'asino e il bue (vitello per la cronaca) le pecore e le caprette. Il Papa nel suo primo messaggio per la pace ha indicato nella fraternità una via essenziale per risolvere la comunità umana, stimolando ad abbattere le diverse barriere che spesso vengono erette invece dell'abbraccio di gioia. Questo piccolo quadretto naturale, nella sua semplicità, ci mostra come l'esortazione proposta non sia un'utopia. L'accoglienza dei Magi in piazza Maggiore sarà trasmessa in diretta da Radio Nettuno e da Nettuno TV sul canale 99 del digitale terrestre così come a seguire la Messa dei Popoli dalla Cattedrale alle 17.30.

* incaricata del Comitato Petroniano

Un corteo festante di figuranti partirà dal Parco della Montagnola. Il gruppo, composto dai tre Magi sui cammelli, da pastori, da popolani, da angeli bambini e da musicisti a cavallo, raggiungerà Gesù bambino custodito da Maria e Giuseppe



Una visita degli scorsi anni

Il cardinale al Rizzoli

La giornata dell'Epifania all'Istituto Ortopedico Rizzoli inizierà come di consueto alle 10 di domani 6 gennaio con la Messa nella chiesa di San Michele in Bosco celebrata dal cardinale Carlo Caffarra, a conferma di una tradizione che si rinnova da molti anni. Ad accogliere il cardinale il direttore generale del Rizzoli Giovanni Baldi, il direttore scientifico Francesco Antonio Manzoli e il parroco di San Michele in Bosco don Lino Tamanini, camilliano. Nella seconda parte della mattinata, i piccoli ricoverati nei reparti pediatrici del Rizzoli riceveranno la visita del Cardinale e della Befana-infermiera: regali e calze per un momento di festa nelle camere, che vengono toccate una ad una nel percorso per raggiungere anche i bambini che non possono alzarsi per via di gessi e interventi recenti. «Questo appuntamento che si rinnova ogni anno è per i nostri pazienti, grandi e piccoli, per i loro familiari e anche per il personale sanitario un momento significativo, un gesto di vicinanza importante in un giorno di festa, rivolto a chi attraverso un momento di difficoltà» osserva il direttore generale del Rizzoli Giovanni Baldi.



La Messa dei popoli dell'anno scorso

Messa dei popoli in Cattedrale

Parteciperanno i rappresentanti delle numerose comunità etniche cattoliche presenti in città che animeranno la liturgia presieduta dall'arcivescovo

Ritorna la Messa dei Popoli: nel giorno dell'Epifania, in cui la Chiesa celebra la manifestazione di Cristo a tutte le genti, l'arcivescovo presiederà una celebrazione multietnica alle 17.30 in Cattedrale. Saranno presenti i rappresentanti delle numerose comunità etniche cattoliche presenti in città. Inglese, romeno, swahili, portoghese, polacco, spagnolo, malayalam, francese e ucraino sono le lingue che verranno utilizzate con l'italiano e il latino per i canti e le preghiere della liturgia. L'appuntamento per tutti i gruppi etnici è per le 16 in Cattedrale. Ma da qualche anno a Bologna il Natale non finisce con l'Epifania, perché molte comunità di origine orientale festeggiano la Natività il 7 gennaio. In realtà, non si può parlare di «Natale ortodosso», perché ci sono Chiese ortodosse che celebrano il Natale il 25 dicembre e Chiese cattoliche che lo fanno il 7 gennaio. Tutto dipende dal calendario che viene seguito: nel 1582, il Papa bolognese Gregorio XIII, sulla base degli studi dell'Università, stabilì il nuovo calendario (gregoriano) che però non è seguito soprattutto dalle Chiese di area slava, araba e egiziana, sia cattoliche che ortodosse. Così, proprio mentre la città riprende i suoi

ritmi consueti dopo le feste natalizie, ci saranno anche sotto le due torri, comunità cristiane che entrano nelle feste del Natale e tra questa la vivace comunità ucraina cattolica di rito bizantino, che ha sede presso la Chiesa di San Michele dei Leprosetti, non lontano dalle due torri.

Lo sfasamento di date crea non pochi problemi ai fedeli, che celebrano una delle feste più sentite in un giorno lavorativo, ma può essere una buona occasione per i bolognesi che volessero conoscere la tradizionale liturgia orientale. In questi giorni per gli ucraini cambia il modo di salutarsi: invece di buongiorno o buona sera si dice: si dice infatti «Christos narodovysya» (Cristo è nato!) e si risponde «Slavimo Yoho» (Lodiamolo!).

La solenne Divina Liturgia avrà luogo alle 14: è un orario davvero inconsueto, anche per gli ucraini, ma il 7 gennaio è in Italia un giorno lavorativo e questo è il momento in cui la maggior parte di chi svolge lavori domestici è libero per dedicarsi alla preghiera. Le festività si concluderanno con l'Epifania il 19 gennaio: in memoria del Battesimo di Gesù al Giordano, si benedice l'acqua che viene aspersa con abbondanza sui fedeli e nelle loro case. (A.Z.)

Da qualche anno a Bologna il Natale non finisce con l'Epifania, perché molte comunità di origine orientale festeggiano la Natività il 7 gennaio

Famiglie, festa a Riale

Domenica 12 nella parrocchia di San Luigi Gonzaga di Riale si festeggia la famiglia. Il programma prevede la Messa alle 11, alle 12.30 il pranzo comunitario, alle 14.30 l'arrivo della Befana e alle 15.30 incontro sul tema: «Autostima? Sì, grazie! In famiglia, nella fede, nello sport, a scuola, con gli amici, nella vita», guidato da Leonardo Milani, docente ed esperto sulla psicologia del benessere applicata. «Saranno due - spiega - gli argomenti attraverso i quali parlerò della famiglia e della sua importanza nel contesto cristiano: lo sviluppo dell'autostima e la gestione delle regole, correlati insieme. L'importanza dell'autostima nella fede, inizia dal comandamento "Ama il prossimo tuo come te stesso", nel quale il "come te stesso" sottolinea che l'amore per gli altri si basa sul rispetto e sull'amore per sé stessi e sul fatto di contenere una di-

vinità interiore, che sentiamo dentro di noi e che è trascendente la materia. Infatti all'interno della propria mente c'è una considerazione di sé che è molto importante per poter esprimere comprensione e tolleranza verso il prossimo, per rispettarlo e vivere in un contesto sociale dove si instauri fiducia reciproca». «Non percorrerò concetti teologici - aggiunge - ma cercherò di rinnovare quello che si è un po' perso, come il concetto del credere nella cristianità, che ha lasciato il posto ad una forma di paganesimo in cui l'aver conta più dell'essere e in cui tutti siamo troppo consumisti e egoisti». «Quindi - conclude - è necessario ricollegare la fede all'educazione in famiglia, dove i bambini devono poter vivere i riti, dalle piccole cose al sedersi a tavola insieme e al santificare, con i genitori, le feste: domeniche, Natale e Ognissanti compreso». (R.F.)

Centri ascolto, il corso Caritas

La Caritas diocesana raccoglie l'invito del Papa Francesco a uscire verso le periferie dell'esistenza per incontrare il Signore, promuovendo il corso di formazione «Esci dalla tua terra e va», ideato per i Centri d'ascolto, gli animatori delle Caritas parrocchiali e le associazioni caritative. L'obiettivo è di prestare maggiore attenzione alle famiglie con più difficoltà. Gli incontri avranno luogo il lunedì dalle 17,30 alle 19,30, a partire dal 13 gennaio, con la presentazione del corso. Gli appuntamenti successivi si terranno il 27 gennaio, il 10 e 24 febbraio e da ultimo il 10 marzo, tutti al Centro Poma in via Mazzoni 6/4. Non occorre iscriversi in anticipo. Info: tel.051221296, e-mail: caritasbo.segr@bologna.chiesacattolica.it



La «tre giorni» invernale

Il cardinale Caffarra interverrà alla «Tre giorni invernale» dei preti a Brescia, venerdì 10, giornata conclusiva del primo turno dell'anno 2014, rivolto particolarmente ai sacerdoti ordinati negli ultimi dieci anni. In mattinata l'Arcivescovo incontrerà i sacerdoti e presiederà la Messa; l'incontro si concluderà con il pranzo insieme, al termine del quale il Cardinale rientrerà a Bologna. Il tema di questa tre giorni, che si svolge al «Centro Mater divinae gratiae» (via Sant'Emiliano 30) è: «Un'occasione di vita comune e di riflessione sul ministero». Il programma prevede martedì 7 alle 10 la partenza dal Seminario, alle 13 il pranzo e alle 16 un incontro sul tema: «Modelli di vita del presbitero», relatore don Angelo Maffei, docente di Storia della teologia moderna alla Facoltà

teologica dell'Italia settentrionale. Mercoledì 8 alle 9.30 incontro sul tema: «Solitudine e vita comune: punti di forza nella vita del presbitero», relatore don Luca Balugani, psicologo, vice-direttore e docente all'Istituto superiore di scienze religiose di Modena; alle 16 monsignor Luciano Monari, vescovo di Brescia e vice-presidente della Conferenza episcopale italiana parlerà sul tema: «Parroco, parroci e presbitero: tra canonica vuota e convento». La giornata di giovedì sarà dedicata alla visita della città o ad una gita in montagna. Costo pensione completa: 50 euro al giorno, in camera singola, o 48 euro, in camera doppia. Per iscrizioni, scrivere a: provicario.generale@bologna.chiesacattolica.it Portare camicia e stola bianca.

Luoghi di culto nel cratere del terremoto: il punto della situazione tra le strutture provvisorie e l'attenzione ai restauri delle antiche chiese parrocchiali

Nuove chiese, la Giornata guarda oltre il sisma



nelle parrocchie

La raccolta fondi

Si celebra durante questo tempo di Natale in tutte le parrocchie della diocesi, la Giornata per le nuove chiese. Il tradizionale appuntamento annuale di sensibilizzazione e raccolta fondi per i nuovi edifici di culto, anche quest'anno è rivolto alle chiese terremotate della nostra diocesi. In ogni comunità la raccolta offerte obbligatoria per le esigenze delle strutture deputate alla preghiera e alla celebrazione comunitaria dei sacramenti è un momento di riflessione e impegno concreto per chi più in difficoltà per la mancanza di spazi adeguati o inadeguati.

La chiesa provvisoria di Mirabello in costruzione

DI LUCA TENTORI

Un'esperienza pilota a livello nazionale, unica per sperimentazioni e tempi di realizzazione. È il progetto «Chiese provvisorie» che la diocesi di Bologna ha affrontato all'indomani del sisma 2012. Tra qualche settimana verrà inaugurata a Mirabello l'ultima delle 5 strutture realizzate per le comunità più grandi del territorio che hanno ancora inagibili o distrutti i loro luoghi di culto. A ripercorrere le tappe dell'iniziativa, che presto verrà raccontata in un libro, Claudia Manenti, referente del progetto delle chiese provvisorie e direttore del Centro studi «Dies Domini» per l'architettura sacra e la città della Fondazione Lercaro. Cosa è stato realizzato fino ad oggi? Siamo riusciti, a soli quattro mesi dall'inizio dei lavori, a consegnare alle parrocchie strutture provvisorie per il culto. Ne hanno beneficiato le comunità di Crevalcore, Penzale, Sant'Agostino e Renazzo. Già da mesi i fedeli possono usufruire di

questi nuovi spazi. C'è voluto più tempo invece per Mirabello per alcune difficoltà legate alla identificazione del luogo di costruzione, ma nel giro di qualche settimana contiamo di aprire anche lì. Si tratta per lo più di grosse cittadine che avevano perso tutte le loro chiese: pensiamo a Crevalcore con i suoi 30.000 abitanti senza un luogo dove pregare. Come hanno accolto le comunità queste nuove chiese? Con grande speranza: sono strutture architettoniche portatrici di speranza perché rappresentano un punto di ripartenza, di incontro e di preghiera. Tutte le parrocchie coinvolte sono rimaste fortemente colpite dalla grande attenzione dell'arcivescovo e della diocesi sulle chiese provvisorie da offrire alle comunità terremotate e dal fatto che potevano scegliere la realizzazione di differenti progetti a seconda delle loro esigenze e caratteristiche. Un'attenzione precisa insomma e una forte volontà di realizzare gli edifici. Come era nata l'idea di questo progetto?

a Renazzo

il parroco. La comunità serena ora guarda al futuro

Il 18 maggio del 2013 sono stati i primi a entrare in una delle 5 chiese provvisorie post sisma della diocesi. Sono i fedeli di Renazzo, orfani dell'antica e storica chiesa dedicata a San Sebastiano, ricca di opere d'arte e disegnata dalla maestria del Dotti. «L'abbiamo inaugurata due giorni prima dell'anniversario del sisma - ribadisce don Ivo Cevenini, parroco a Renazzo - Siamo stati fortunati e contenti per il dono della struttura che in questi mesi abbiamo migliorato e abbellito. Sicuramente l'attenzione va ora al ripristino della vecchia chiesa,

e tutti sono un po' impazienti perché i lavori possano partire al più presto». Ma il clima in paese è sereno e gioioso per la nuova struttura a cui si sono abituati e un po' affezionati. «Si prega molto bene lì dentro - conferma don Cevenini - c'è un clima raccolto e di preghiera che ci permette di sentirci una vera assemblea». Il campanile invece è già stato risistemato. Così da lunedì 13 gennaio il mercato e le sagre potranno tornare nella piazza della chiesa, fino ad ora transennata e un po' desolata. (L.T.)



La chiesa provvisoria di Renazzo (nel riquadro la Messa inaugurale)

«Sono strutture architettoniche portatrici di speranza - spiega Claudia Manenti del Centro studi "Dies Domini" - perché rappresentano un punto di preghiera, ripartenza e incontro sociale»

A due mesi dal sisma, a luglio 2012, quando una trentina di architetti e ingegneri si sono riuniti al Centro Dies Domini per offrire gratuitamente 9 proposte di strutture provvisorie per le chiese che avessero alcune caratteristiche: bassi costi di realizzazione, massimo confort, classe energetica A e una provvisoriata non nella struttura ma nell'uso. Una volta che le chiese storiche saranno nuovamente agibili, questi nuovi spazi potranno essere trasformati in biblioteche, teatri, luoghi di incontro o strutture a servizio di

tutta la comunità. Ora che la realizzazione di tutte le chiese è quasi ultimata si può stilare un bilancio? In qualche modo per la prima volta è stato fatto un ragionamento a tutto campo sulle chiese provvisorie nel post sisma. Non è un tema nuovo, purtroppo per l'Italia, ma mai se ne era parlato in questi termini. Il punto di partenza è stato quello di creare luoghi dove poter celebrare l'Eucaristia, il culto e la preghiera. Luoghi di aggregazione e di speranza intorno ai quali ripartire anche con la pastorale. Abbiamo

cercato di prendere coscienza della gravità del problema e abbiamo fornito una proposta unitaria e completa. Il progetto si è poi realizzato grazie alla collaborazione tra diocesi e singole comunità sparse sul territorio. Si può parlare veramente di una nuova strada aperta in questo particolare ambito, che ha fatto parlare di sé a livello nazionale sia nella stampa che nelle esposizioni fieristiche specifiche del settore. Un esempio con cui molti si sono confrontati e hanno apprezzato quanto fatto in questi mesi.



Alcuni membri del Centro diocesano missionario a Salvador Bahia

Aprire alla Fter un corso in missionologia

Il «Centro missionario diocesano» e la «Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna» propongono, come consuetudine a cadenza biennale, il «Corso di missionologia» dal 10 gennaio al 7 marzo, ogni venerdì dalle 18.50 alle 20.30, nella sede della facoltà (Piazzale Bacchelli 4). Questo seminario è rivolto a laici, religiosi e religiose, che vivono già una certa «prossimità» alla missione e desiderano approfondire la propria conoscenza, per rendere più adeguata la propria partecipazione. Venerdì 10 si terranno le prime due lezioni, che introdurranno il tema centrale del corso: «L'inculturazione: dal punto di vista biblico e delle scienze umane», tenute rispettivamente da Laura Gusella, monaca di una piccola comunità, ospitata presso il «Centro fraternità missionarie» di Piombino, e Francesco Grasselli, coordinatore del corso e membro dell'equipe del «Centro missionario diocesano». «Il tema dell'inculturazione del

messaggio cristiano è sembrato importante - spiega Francesco Grasselli, che relazionerà sull'aspetto psico-sociale dell'inculturazione - si tratta dell'incontro di Gesù, parola di Dio incarnata nella storia, con la vita di ogni persona e di ogni gruppo umano. Infatti è impensabile immaginare il Vangelo sganciato dalla cultura, in quanto sarebbe ridotto a un insieme di verità astratte, mentre per sua natura è fatto per entrare nelle parole, pensieri e sentimenti della vita quotidiana». «Il corso subito dopo l'avvio - continua - presenta due incontri sui "Fondamenti biblici della missione". Sono premesse necessarie al tema dell'inculturazione, perché rappresentano le linee guida. Si parte da lì e si deve restare dentro i criteri che la Parola scritta stabilisce. Un processo inculturativo che si staccasse da quelle basi sarebbe una deriva dalla fede». I temi delle lezioni successive saranno i seguenti: il 17 su: «I fondamenti biblici della missione:

Antico Testamento», relatore: don Marco Settembrini; il 24 don Maurizio Marcheselli terrà le due lezioni su: «I fondamenti biblici della missione: Nuovo Testamento»; il 31 sul tema: «Missione e inculturazione nei Padri della Chiesa»; il 7 febbraio su: «Missione e inculturazione oggi in Asia»; il 14 su: «Missione e inculturazione oggi in America Latina»; il 21 su: «Missione e inculturazione oggi in Africa»; e infine il 28 su: «Missione e inculturazione oggi in Europa». Il corso terminerà il 7 marzo con un incontro conclusivo coordinato da don Tarcisio Nardelli, delegato arcivescovile per le missioni. È richiesto ad ogni partecipante un contributo di euro 50, per spese di segreteria e sussidi. Il corso può dare crediti formativi, a determinate condizioni e previa richiesta dell'interessato al momento dell'iscrizione. Informazioni e iscrizioni: segreteria Fter, tel. 051.33.92.904 (Giulia), e-mail: sft@fter.it

Roberta Festi

Ivs, due videoconferenze

Doppia videoconferenza del master in Scienza e Fede. Dopo la pausa natalizia, martedì 7 riprendono le lezioni del master attivato dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum in collaborazione l'Istituto Veritatis Splendor di via Riva Reno 57 (iscrizioni aperte). Si comincia alle 15,30 con «Pasado, presente y futuro de la teología natural», in cattedra Juan Arana, accademico dell'Università di Siviglia in Spagna (La conferenza si terrà in lingua spagnola, con traduzione simultanea in italiano). A seguire alle 17,10 «Il modello standard delle particelle fondamentali» con Ugo Amaldi, docente emerito dell'Università di Milano-Bicocca e Fondazione Tera. Il master, della durata di quattro semestri, si rivolge a tutti coloro che abbiano un forte desiderio di sviluppare e approfondire le competenze teoriche e culturali relative al rapporto scienza e fede, tema con cui ci si confronta sempre più spesso per gli incessanti sviluppi della scienza e della tecnica e le conseguenti questioni etiche e antropologiche suscitate. Per informazioni e iscrizioni: tel. 0516566239 - 0516566211 e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it oppure veritatis@bologna.chiesacattolica.it

Coro S. Michele
in Bosco
a Chiesa Nuova

Sabato 11 alle 20,45 nella chiesa parrocchiale di San Silverio di Chiesa Nuova (via Murri 177) il Coro «San Michele in Bosco A.N.V.G.D.», diretto dal maestro Alberto Spinelli, terrà un concerto di musiche natalizie e tradizionali. L'ingresso è ad offerta libera e il ricavato della serata verrà utilizzato per ultimare la ristrutturazione della «Casa di accoglienza San Silverio», realizzata per accogliere parenti delle persone ricoverate negli ospedali cittadini o malati in attesa di ricovero, di cura o di visite, provenienti da fuori Bologna o persone comunque in stato di necessità. Il Coro «San Michele in Bosco» eseguirà musiche di Gruber, De' Liguori, Mendelssohn, Couperin, Saint-Saens, Haendel, Lewontovich e Wade.



Bartolini: «Siamo soli nell'universo?»

Acaccia di vita nell'Universo. A guidare l'isolita battuta venatoria l'astronomo Corrado Bartolini, già docente di Astronomia generale all'Alma Mater, che martedì 7, alle 18, nella basilica di Santa Maria dei Servi cercherà di rispondere alla domanda «Siamo soli nell'universo?». Organizza il Movimento «Orizzonti di speranza - Fra Venanzio M. Quadri». «Contemplando il cielo formicolante di astri - esordisce il docente - viene spontaneo chiedersi: su qualche corpo celeste è fiorita la vita o ci troviamo di fronte ad una solitudine immensa? Fino a un secolo fa la quasi totalità di filosofi, astronomi e matematici, fra cui Kant e Gauss, erano convinti che i pianeti fossero abitati, ma non ne avevano prove. Poi ci si accorse che le temperature dei pianeti erano troppo fredde o troppo calde per ospitare la vita e, per alcuni decenni, prevalse l'idea che siamo soli nell'universo. Alla fine del secolo scorso, la scoperta di molecole negli spazi interstellari, di animali che proliferano in ambienti estremi e di pianeti di altre stelle fece pensare che probabilmente la vita esiste anche fuori della Terra». Insomma, prosegue Bartolini, «nel sistema solare si potrebbero trovare batteri. Una civiltà intelligente potrebbe svilupparsi solo su pianeti di altre stelle. Il mezzo più semplice per comunicare con altre civiltà di elevata tecnologia è il radiotelescopio. Con quello di Arecibo nel Portorico è stato inviato un messaggio contenente informazioni sulla nostra Terra. Il progetto Search for extraterrestrial intelligence-Seti sta analizzando i segnali radio giunti dallo spazio in cerca di qualche indizio promettente. L'universo - conclude Bartolini - ha avuto origine 13,7 miliardi di anni fa; il sistema solare circa 9 miliardi di anni dopo. Altri sistemi potrebbero essersi formati molto prima del Sole e ospitare civiltà più progredite della nostra, in grado di costruire veicoli che viaggino a velocità prossime a quella della luce». Comunque «l'eventuale esistenza di esseri intelligenti "extraterrestri" non è un ostacolo alla fede». (F.R.)



Istituto Veritatis Splendor

Al via il corso su «Scienza e fede»

Prende il via giovedì 9 alle 18 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il secondo corso interdisciplinare su «Scienza e Fede» promosso da Ivs e Scuola internazionale superiore per la ricerca interdisciplinare, in collaborazione con Ufficio catechistico e Uciim e col patrocinio della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. Il percorso di formazione e approfondimento sui fondamenti del rapporto scienza e fede ha come naturali destinatari religiosi,

catechisti, studenti di teologia, insegnanti di religione, laureandi e neo-laureati. Della durata di un bimestre (8 lezioni: 9, 16, 23 e 30 gennaio; 6, 13, 20 e 27 febbraio), il corso è coordinato da don Alberto Strumia, docente all'Università della Santa Croce di Roma. In cattedra, oltre allo stesso Strumia, Matteo Bonato, astronomo e Luca Arcangeli, filosofo, cofondatori della Scuola internazionale superiore per la Ricerca interdisciplinare. Per info 0516566239 (www.veritatis-splendor.it).

L'intervento di Confcooperative
all'istruttoria del Comune
sul disagio del pianeta ragazziUn aiuto ai giovani
dalla cooperazione

DI ORESTE DE PIETRO *

Il disagio adolescenziale e giovanile va letto in modo sistemico, cogliendone la complessità dei problemi e delle questioni aperte. Il fenomeno può infatti manifestarsi in vari modi e declinarsi in diverse forme, ma è prima di tutto il risultato di una crisi di cui anche noi adulti siamo responsabili, che investe in profondità il rapporto tra adolescenti e giovani ed il contesto sociale in cui vivono. In questa crisi la cooperazione può rappresentare per adolescenti e giovani un contesto importante per acquisire competenze non soltanto tecnico-professionali ma soprattutto trasversali rapportandosi con uno stile cooperativo fondato sulla fiducia reciproca e con una matrice identitaria fortemente radicata sui principi e comportamenti che possono offrire un'alternativa credibile alla situazione di vuoto e di disagio. Nella cooperativa infatti è possibile sperimentare la mutualità, che si traduce nel farsi carico non solo del proprio futuro ma anche del futuro degli altri; il senso di appartenenza ad un pensiero comune (idee, progetti e pratiche comuni); i legami di socialità e so-

lidarietà all'interno e verso la comunità di riferimento; la responsabilità verso il proprio territorio in un'ottica di cittadinanza attiva e partecipata che possa equilibrare atteggiamenti di esclusiva rivendicazione di diritti; l'autoimprenditorialità, che sviluppa la predisposizione a creare, ad inventarsi ed a condividere un lavoro, anziché attendere passivamente. Per questo Confcooperative è impegnata da tempo nella realizzazione di progetti prima di tutto di educazione cooperativa, in particolare nelle scuole, perché riteniamo che si debba iniziare a fornire modelli culturali ed educativi alternativi a quelli predominanti nella fase più critica della crescita e dello sviluppo degli adolescenti e dei giovani. Le cooperative possono inoltre fornire opportunità concrete di orientamento nel mondo del lavoro attraverso percorsi formativi e di inserimento soprattutto per le categorie di giovani socialmente svantaggiati. Per fronteggiare la crisi ed il disagio che ne deriva occorre, però, un impegno congiunto che coinvolge diversi soggetti (istituzioni, scuole, enti di formazione, imprese...) con una regia comune e a lungo termine volta a favorire la razionalizzazione degli interventi

evitando dannose dispersioni di risorse umane ed economiche per realizzare azioni concrete coordinate ed organiche. Attraverso un approccio integrato connotato da una vera sussidiarietà è allora possibile valorizzare tutte le potenzialità del territorio per sviluppare e finalizzare meglio programmi di intervento per conseguire obiettivi chiari, definiti e valutabili anche in base alla loro coerenza rispetto ad alcune priorità, quali le misure di supporto alle funzioni educative della famiglia e degli altri attori sociali; il raccordo tra le politiche di conciliazione, sostegno al reddito, abitative; la promozione di spazi di socializzazione e confronto, per aiutare adolescenti e giovani a canalizzare le loro energie in modo costruttivo; il superamento del gap tra scuola e università da una parte e agenzie formative, imprese, terzo settore dall'altra; l'offerta di servizi di consulenza orientativa, di formazione, di accompagnamento con modalità operative centrate su empowerment e responsabilizzazione. Siamo presenti con le nostre cooperative in tutti questi interventi e disponibili a continuare a collaborare per superare il disagio giovanile.

* Confcooperative Bologna

Pillola del giorno
dopo, diciamo no
alle «certezze»
dell'assessore

DI GIOVANNI RAMONDA *

Nei giorni scorsi alcuni articoli hanno riportato le affermazioni dell'assessore bolognese alla Sanità Rizzo Nervo, in risposta ad una interrogazione del consigliere Melega, in merito alla fruibilità della cosiddetta «Pillola del giorno dopo». L'assessore avrebbe ribadito che si tratta di un «metodo contraccettivo e non abortivo» annunciando un grande impegno per rendere «disponibile la contraccezione d'emergenza 24 ore su 24». A questo proposito vorremmo fare alcune considerazioni. Proprio l'«approccio laico» rivendicato da Rizzo Nervo su questi temi dovrebbe indurre ad evitare affermazioni dogmatiche là dove non ci sono certezze.

Non ci sono certezze, infatti, sulle modalità di azione della Pillola del giorno dopo: per questo il Tar del Lazio ha imposto di inserire nel «bugiardino» l'eventualità che possa avere un effetto abortivo e il Comitato nazionale di Bioetica ha riconosciuto il diritto di medici e farmacisti a scegliere in questa materia l'obiezione di coscienza. Anche recenti articoli scientifici affermano che non è spiegabile un'«efficacia» della pillola così elevata solo con l'azione contraccettiva: qualora l'ovulazione fosse già avvenuta, infatti, essa non avrebbe alcun effetto. Invitiamo pertanto le istituzioni pubbliche a non diffondere informazioni fuorvianti in materie così delicate. Allo stesso tempo ci permettiamo di sottolineare come la vera emergenza oggi per le donne e le coppie che si trovano a vivere una gravidanza difficile non sia rendere immediatamente disponibile un metodo per interromperla, ma trovare qualcuno che le aiuti ad affrontare le difficoltà. Nella nostra esperienza di aiuto alle mamme e coppie in difficoltà abbiamo constatato che dietro la drammatica scelta di interrompere la vita di un figlio c'è sempre un senso di abbandono, solitudine, disperazione nell'affrontare problemi economici, la mancanza di lavoro o di una abitazione adeguata. A volte ci sono anche casi di induzione all'aborto con minacce, violenze fisiche e psicologiche da parte di familiari o datori di lavoro.

* responsabile generale della Comunità Papa Giovanni XXIII

Spinelli: «Ripensare la dimensione della laicità»



«Di fronte al proliferare di punti di vista che rivendicano pari dignità, bisogna saper individuare i tratti unificanti della realtà e i principi non negoziabili alla base del vivere civile e nella coscienza di ognuno»

Le considerazioni offerte dal cardinale Caffarra durante l'incontro con le aggregazioni laicali hanno rappresentato un vivo stimolo ad approfondire portata, significato e mission delle associazioni cattoliche sul territorio, nel mondo, nella Chiesa e per la Chiesa. Sorge quindi spontaneo ripensare alla dimensione della laicità sgombrando il campo da accezioni che, col tempo, ne hanno stravolto il senso a favore di interpretazioni a vol-

te discordanti sia col Magistero della Chiesa, sia con la realtà dell'incontro con Cristo persona. Il richiamo dell'Arcivescovo alla «carta topografica» del laico cristiano, rappresenta la necessità per chi opera nella società di considerare prioritario affidarsi a coordinate fondamentali capaci di guidare tutti noi nella giusta direzione nella società e nel mondo. Esso è ancora più importante ora per realizzare opportunità di incontro e arricchimento con altre culture e visioni del mondo attraverso «l'argomentazione ragionevole». Il dono della Fede ci proietta verso la presenza e la testimonianza e ci rende capaci di distinguere le sottili sfumature che possono indurci a ritenere conquiste azioni che, invece, sono in contrasto con la vera natura dell'uomo e il suo fine ultimo. Di fronte alla proliferazione di punti di vista che rivendicano pari dignità e all'accresciuta mole di informazioni, messaggi, orizzonti e non-orizzonti, diventa importante sa-

per cogliere i tratti unificanti della realtà e individuare principi non negoziabili che sono alla base del vivere civile e nella coscienza di ognuno. Il ruolo chiave della testimonianza è un gesto di valenza educativa, che dovremmo esercitare anche fuori dall'ambito scolastico che in ultima analisi è uno specchio fedele del mondo. L'emergenza educativa riguarda non solo i ragazzi, ma anche gli adulti: papa Benedetto XVI affermava che «alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita», che riguarda una complessa situazione di perdita di vista degli orizzonti vitali. Gesualdo Nosenigo, pedagogista cattolico e fondatore dell'Uciim di-

consulta diocesana

La parola ai laici e alle loro aggregazioni

«Bologna 7» termina in questo numero il suo «giro d'orizzonte» tra i nuovi componenti del Comitato di presidenza della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, eletta il 30 novembre dello scorso anno nell'Assemblea generale delle aggregazioni laicali della diocesi alla presenza del cardinale Caffarra. Anche Alberto Spinelli, presidente dell'Unione cattolica italiana docenti, dirigenti e formatori (Uciim), sezione di Bologna, approfondisce il ruolo della Consulta e dei laici alla luce delle parole dell'Arcivescovo al momento del suo insediamento.

ceva che «i cattolici sono responsabili di un'azione apostolica specifica da esplicare ordinariamente nelle proprie realtà di vita in virtù del Battesimo». Dobbiamo sempre confidare che anche in mezzo ad una metaforica navigazione travagliata e difficoltosa esistono regioni della nostra interiorità che possono essere rischiarate e risvegliate dalla presenza di Cristo.

Alberto Spinelli, Uciim

Presepi, allestimenti in pianura Le Natività tra antico e moderno

Ogni anno nella pianura bolognese si celebra il rito dei presepi attraverso allestimenti in cui l'arte e la modernità si incontrano per mantenere viva la tradizione. Fino a domani è possibile visitare alcune originali rappresentazioni della Natività in diverse località. A Budrio, «Presepi dal mondo» è la mostra organizzata dall'associazione Senza Confini, nella chiesa di Sant'Agata in via Marconi. L'edizione ha visto il ritorno dello scultore Roberto Barbato, già autore di una ricostruzione in terracotta della processione della Madonna dell'Olmo, esposta per l'occasione. Gli orari: dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18. Nel centro storico di Castenaso è stata ideata una «via dei presepi» composta da otto tappe, più una no-

na presso la chiesa di Villanova, per ammirare opere realizzate con vari materiali. Il percorso comprende inoltre il presepe a grandezza naturale esposto in piazza San Pietro, antistante la parrocchia di Fiesso e altri che partecipano al concorso della Pro Loco «Presepi da vedere», con la possibilità per tutti di votare quello preferito. Per le strade di Pieve di Cento si tiene un'iniziativa affine, «Presepi in vista», promossa dalla parrocchia per recuperare la centralità della Natività quale simbolo del Natale, che si associa a un'esposizione fotografica in piazza Andrea Costa. Infine a Zola Predosa, presso la Galleria dell'Arengo è visitabile la mostra «La luce della natività nei presepi», secondo gli orari d'apertura del municipio. (E.G.F.)

Tutti a Dosso e Corporeno



Il presepe di Dosso

A Dosso e a Corporeno i presepi sono stati allestiti vicino alle chiese parrocchiali, ancora inagibili, realizzati dai ragazzi delle medie. È il secondo Natale che trascorriamo fuori dalle nostre chiese nelle tensostrutture che ospitano le celebrazioni, ma non abbiamo rinunciato ad allestire il presepe, come segno di speranza per una pronta rinascita. Il presepe di Corporeno si compone di varie sagome che at-

torniano la Sacra Famiglia, che rappresentano i valori che scaturiscono dal Natale e caratterizzano la nostra identità cristiana: l'amore, la famiglia, la pace, la tenerezza, la vita, il perdono. Il presepe di Dosso è fatto con schemi più tradizionali, ma le figure sono «ad altezza d'uomo», perché tutti entriamo a far parte di questo evento che ha cambiato la storia del mondo, perché cambi i nostri cuori.

don Gabriele Carati
parroco a Dosso e Corporeno



Il presepe di Corpo Reno

Ancora in mostra le Natività degli scultori Vincenzi e Cuzzi

La maggior parte dei presepi viene chiusa dopo la festa del Battesimo di Gesù, quest'anno il 12 gennaio: vale quindi la pena di segnalare alcuni eccezionali, per bellezza e raffinatezza. La chiesa di San Giacomo Maggiore espone uno degli allestimenti più belli del presepio di Cesarino Vincenzi, lo scultore bolognese che ha arricchito le chiese e la Certosa di opere di delicata, moderna classicità. Con la particolarità che nei personaggi dei presepi si ritrovano le fattezze dei suoi familiari e amici più cari. Arricchita dalla suggestiva esposizione di presepi polacchi, lucenti e vivaci, è di un grande presepio peruviano, la visita a queste rappresentazioni presepiali mette al centro lo stupore e la missionarietà, e la grande capacità del presepio come genere artistico di suscitare creatività e manifestare l'inculturazione della fede. Nel-

la basilica di San Domenico si trova il presepio di Claudia Cuzzi, che in tutto riprende la tipologia bolognese settecentesca, interpretandola con una affettuosa Madonna che bacia il suo Bambino mentre Giuseppe contempla rapito la Madre e il Figlio: tutto intorno Pastori con greggi, Magi con palafrenieri e cavalli, Meraviglia, Adorazione, Tradizione, e inoltre la lavandaia, la coppia di sposi, i bambini, gli anziani introno al fuoco. E naturalmente valgono il viaggio il presepio della chiesa di Santa Croce di Casalecchio, che presenta la scena di quando nel 1818 per la prima volta risuonarono le note e le parole di «Stille Nacht», opera di Pietro Campagnini, e il «Presepe della Provvidenza», nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, con le figure di Francamaria Fiorini, poeticamente composte da monsignor Ottani. (G.L.)

Cinque appuntamenti al museo nazionale cittadino per scoprire l'iconografia del mistero cristiano attraverso famosi dipinti

Al centro della riflessione il Battesimo di Gesù, la crocifissione, l'Annunciazione, la Pasqua e la Pentecoste

la sfida. Teologia e storia dell'arte daranno luce ai dipinti mostrando il loro messaggio cristiano e la loro «anima»

In Pinacoteca festa e bellezza

DI LUCA TENTORI

Un dato su tutti. Il 90% delle opere custodite alla Pinacoteca nazionale di Bologna proviene da chiese e conventi che sono state soppresse o distrutte dai bombardamenti. E così questi capolavori sono rimasti senza la casa per cui erano nati. In maniera dignitosa e provvidenziale sono custoditi oggi in un museo statale, ma rischiano di perdere il loro senso, il loro messaggio, la loro anima. «Non è solo questione di tecnica e di storia - spiega il direttore della Pinacoteca, Franco Faranda - ma anche di un racconto, di una narrazione profonda che trasmettono». Dopo qualche sperimentazione nei mesi scorsi, che ha portato una grande affluenza di pubblico, la Pinacoteca e l'Arcidiocesi hanno così messo in campo una serie di appuntamenti sulla «bellezza della Festa. Iconografia e arte nel mistero cristiano». Una cavalcata di opere d'arte seguendo il calendario liturgico e le sue principali solennità. «Teologia e storia dell'arte - spiega ancora Faranda - daranno luce ai dipinti mostrando il loro messaggio e la loro forza originaria. Cercheremo di accompagnare le persone in un percorso che collochi i manufatti negli spazi sacri per cui erano stati realizzati; mostreremo, anche solo idealmente in alcuni casi, le chiese di appartenenza, la loro funzione, il loro collocamento sugli altari dove si celebravano le liturgie». Il primo incontro è previsto per domenica 12 gennaio sul Battesimo di Gesù. Una carrellata di dipinti della Pinacoteca saranno messi a confronto: un frammento proveniente dalla chiesa di Mezzaratta di Vitale da Bologna, un'opera dello Pseudo Jacopino, una dell'Albani (che raccoglie le nuove esigenze che il concilio di Trento aveva suggerito) e un «Battesimo laico» del XVIII secolo. «Viaggeremo nel tempo -

dice Faranda - e l'arte ci mostrerà la storia iconografica delle solennità e dei misteri cristiani in continua evoluzione e confronto con la teologia. Nell'ultimo dipinto ottocentesco del Battesimo di Gesù per esempio, che analizzeremo domenica prossima, scopriremo come il soggetto finisce per perdersi dietro al piacere di un paesaggio o della natura. Al posto del Cristo poteva esserci una ninfa o un eroe classico e nulla sarebbe cambiato nell'impianto generale. Ecco perché possiamo parlare di "Battesimo laico". «Si tratta di una iniziativa pionieristica - sostiene l'iconografo don Gianluca Busi, che con monsignor Giuseppe Stanzani ha dato man forte all'iniziativa - che speriamo sia apprezzata dalle nostre comunità come nuova forma di evangelizzazione, un nuovo Cortile dei Gentili». E a questo proposito ha espresso il suo apprezzamento anche il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la cultura che non potrà intervenire ma che ha mandato un messaggio di caloroso incoraggiamento. Anche il cardinale Caffarra sarà presente tramite un suo rappresentante al primo incontro sul Battesimo. «Io e monsignor Stanzani - prosegue ancora don Busi - porteremo il nostro contributo sicuramente come teologi, ma soprattutto come sacerdoti che ogni giorno celebrano la liturgia. L'approccio a queste opere deve essere prima di tutto intraccesiale, dalla preghiera e dai sacramenti celebrati sull'altare. E' lì che i presbiteri e i fedeli incontrano l'opera d'arte che, per dirla con il concilio di Trento, deve suscitare fede e devozione nel popolo di Dio. I più grandi interpreti delle opere d'arte sacra sono coloro che vivono la liturgia».



Francesco Albani, Il Battesimo di Gesù (particolare)

il calendario

Metti una domenica pomeriggio al museo

Prima conferenza domenica 12 alle 16 alla Pinacoteca nazionale di via Belle Arti 56 per «La bellezza della Festa. Iconografia e arte nel messaggio cristiano». Il vicario generale monsignor Gabriele Cavina parlerà sul tema «Il Battesimo di Gesù (nel tempo di Natale)». Gli altri incontri si terranno sempre in Pinacoteca e sempre alle 16 secondo il calendario seguente: 23 febbraio, «Il Crocifisso (introduzione al tempo di Quaresima)»; 23 marzo, «L'Annunciazione»; 27 aprile, «La Pasqua»; 25 maggio, «Lo Spirito Santo». Gli interventi, a cura di Soprintendenza e diocesi, si caratterizzano per il diverso approccio alle opere d'arte, con un contributo storico-artistico ed uno teologico-iconografico. Il coordinamento è affidato al direttore della Pinacoteca Franco Faranda e a don Gianluca Busi della Commissione diocesana di arte sacra.

presepi

Mostre Davia Bargellini e Madonna di San Luca

Due mostre rimarranno aperte fino al 19 gennaio, permettendo la visita di alcuni presepi particolari. Al Museo Davia Bargellini si trova il presepio domestico più antico d'Italia, e quindi del mondo: è qui per un prestito eccezionale, e proviene dalla chiesa di San Michele di Capugnano, che l'ha in dotazione con certezza dal 1560. Ritenuto in un primo tempo settecentesco, il restauro di Monica Zanardi e la fortuna del ritrovamento del docu-

mento ne hanno fatto riscoprire la vera età. Qui, singolarmente, si vedono pellegrini invece di pastori, e potrebbe essere detto «Il Presepio della Francigena». Si tratta inoltre di uno dei primi esemplari di presepio domestico, dato che «un presepio in ogni famiglia» fu predicato da san Gaetano di Thiene solo dopo la visione che ebbe al Natale del 1517. Fanno contorno all'eccezionale opera, le figure sette-ottocentesche del Museo, composte in modo suggestivo a formare diversi presepi, in cui si ritrovano le più belle e tra-

dizionali «statuine» bolognesi. Al Museo della Beata Vergine di San Luca la colorata lavorazione delle zucche con scene e motivi floreali, in cui si fa presente l'antica arte peruviana, si sposa con l'accoglienza di Gesù Bambino. Di una grande varietà e fantasia, i presepi consentono di entrare nell'atmosfera peruviana, e nella sua lieta accoglienza del messaggio cristiano. Allestita da Piero Ingenni, la mostra è esposta sugli sfondi acquerellati di Matteo Cannarozzi, che presentano panorami tipici peruviani. (G.L.)

Fantateatro, va subito in scena l'allegria

Rimane seduti e calmi sarà una faticaccia. Al primo Do-Re-Mi, i piedi si agitano, il sorriso scoppia fragoroso e il buonumore diventa un'onda dilagante. «Fantafavole Show 2» (risate doppie), la pièce della compagnia Fantateatro in scena al Duse il 5 e il 6 gennaio, alle 17 (per info: www.fantateatro.it) è il modo migliore per far marciare il nuovo anno. Con sprint. L'Orco Puza non deluderà i fan ammorbati dal suo riconoscibilissimo «rusco», mentre la regina Carciofona dispenserà saggio buon umore. Ma ci saranno anche Cappuccetto Rosso e i Tre Porcellini che, sulle tavole del teatro di via Cartoleria 42, inciamperanno nelle loro storie. Ad amalgamare il tutto, con l'aggiunta a mani basse di allegria allegria, i sette ballerini e dieci attori (con pupazzi al seguito) di Fantateatro che firma anche l'irresistibile colonna sonora. «Fantafavole Show 2», firmato da Sandra

Bertuzzi che è anche fondatrice della compagnia oltre che regista, comincia laddove era calato il sipario sul primo «Fantafavole». Il principe della Bella Addormentata è impegnato a salvare Aurora. Mille le storie che s'intrecceranno in queste fantasiose due ore. A gennaio, riprende anche la programmazione classica di Fantateatro: al Teatro Centofiori, in via Gorky 16 (tre spettacoli: alle 11, alle 16 e alle 17,30), domenica 12 «Il pesciolino Arcobaleno»; domenica 19 gennaio «Favole di animali» e domenica 26 gennaio «Il giro del mondo in 80 giorni». Sempre domenica 12, alle 16, questa volta al Cine Teatro Fanin (piazza Garibaldi 3/C a San Giovanni in Persiceto), in scena «I tre porcellini». Ma Fantateatro è molto di più di una semplice compagnia perché nasce dall'incontro, nel 2004, di registi, pedagogisti, attori ed educatori. Personalità

e professioni diverse che si sono amalgamate, avendo tutte l'obiettivo di trovare strade e linguaggi, anche contrastanti tra loro, capaci di destare l'attenzione sia dei bambini che degli adulti. Ecco il perché della contaminazione dei diversi linguaggi artistici (arte, musica, teatro di figura, lirica...) e della freschezza del grande cinema di animazione (all'attivo più di 60 titoli che seguono diversi filoni: le favole, i classici della letteratura e spettacoli musicali). Innovativi, a tutto tondo. E così dal teatro per ragazzi spuntano mille attività: corsi, animazioni, letture e laboratori che mirano a stimolare le potenzialità creative dei bambini, per aiutarli a conoscere e riconoscere le emozioni, a controllare, a migliorare le capacità comunicative e di socializzazione.

Federica Gieri



Un momento di «Fantafavole Show»

«Carissimi sposi e genitori in che modo Giuseppe ha difeso la sua famiglia? - ha chiesto l'arcivescovo nell'omelia della Messa di domenica scorsa alla Sacra Famiglia - Ponendosi semplicemente in obbedienza al progetto di Dio. Non aveva altro strumento»

DI CARLO CAFFARRA *

Cari fratelli e sorelle, la pagina evangelica ci fa capire in quale condizione versa oggi la famiglia, e come dobbiamo giudicare e vivere questa condizione. E' assai importante che ascoltiamo con docilità la parola evangelica. La famiglia di cui parla il Vangelo è la Santa Famiglia di Giuseppe, Maria, e Gesù ancora bambino. Su questa umile famiglia, povera e debole, si scontrano il potere del male che cerca di uccidere il bambino e la protezione divina. Cerchiamo di meditare un poco su questo fatto. Da una parte, dunque, abbiamo Erode, il potere di questo mondo, che «sta cercando il bambino per ucciderlo». Perché proprio il bambino? Perché Erode pensava che fosse un concorrente alla sua regalità. Dall'altra parte, quale difesa ha Giuseppe per salvare la sua famiglia? Una sola: Dio e la sua protezione. Giuseppe si lascia semplicemente guidare dalla voce di Dio, dalla sua parola che gli viene comunicata attraverso l'angelo. Cari fratelli e sorelle, vi dicevo all'inizio che questa pagina evangelica ci fa capire quale è la condizione della famiglia anche oggi. Essa si trova ad essere il terreno di scontro fra il potere di questo mondo e la voce di Dio. E dove avviene questo scontro? In primo luogo nel cuore, nella coscienza di ogni uomo e di ogni donna. E' in essa che la voce di Dio risuona; è nel cuore che il divino progetto di Dio sul matrimonio e la famiglia è scritto. Ma dall'altra parte potenti lobbies in possesso non raramente dei mezzi della produzione del consenso, cercano di distogliere gli uomini e le donne dall'ascoltare la voce di Dio che parla nella loro coscienza; dal leggere quella legge divina che è scritta nel cuore umano. Cari fratelli e sorelle, papa Francesco nella sua recente Esortazione apostolica, vera carta programmatica del suo pontificato, narra in modo semplice e profondo lo scontro di cui stiamo parlando. Egli dice: «La famiglia attraversa una crisi culturale profonda,



La «Sacra famiglia» di Raffaello



magistero on line

Sul sito della diocesi www.bologna.chiesacattolica.it sono presenti tutte le omelie e i discorsi del cardinale. Questa settimana, in particolare, sono stati aggiunti i testi dell'omelia alla parrocchia della Sacra Famiglia, il Te Deum di fine anno nella basilica cittadina di San Petronio e la Messa per la Pace nella solennità della Madre di Dio di mercoledì scorso presieduta dall'arcivescovo nella cattedrale metropolitana di San Pietro. Nella sezione dedicata al cardinale Caffarra è presente un'ampio spazio dedicato all'archivio con tutto il magistero dell'arcivescovo di Bologna negli ultimi anni.

Avviene sul piano anche pubblico, nei luoghi della deliberazione e della decisione legislativa e giurisprudenziale; come ideologia, come programma di azione e formazione del comportamento; come delegittimazione pubblica di ogni forma di dissenso da quella ideologia. Cari fratelli e sorelle, carissimi sposi e genitori, in che modo Giuseppe ha difeso la sua famiglia? Ponendosi semplicemente in obbedienza al progetto di Dio. Non aveva altro strumento. Ed oggi cari amici? «La Chiesa, seguendo Cristo, cerca la verità, che non sempre coincide con l'opinione della maggioranza. Ascolta la coscienza e non il potere ed in questo difende i poveri e i disprezzati» (Giovanni Paolo II, Familiaris consortio 5). Questa, cari fratelli e sorelle, è la vostra forza: la docilità alla voce di Dio che risuona nella vostra coscienza. In che modo risuona? Donandovi la luce di alcune evidenze originarie. Mi piace semplicemente enunciarle. La prima: il matrimonio avviene fra un uomo con una donna. La seconda: il bambino ha diritto ad un uomo ed ad una donna che siano suo padre e sua madre; e quindi non possono essere sostituiti da due adulti dello stesso sesso che non sono, ma «fanno» da padre e da madre. Preghiamo, specialmente oggi, perché il Signore ci custodisca sempre nella rettitudine delle nostre coscienze; perché non si attenui mai in noi la sana sensibilità di fronte al bene o al male. E Dio ci guardi dall'aver paura dai decreti o leggi emanate a seconda del trend della moda. Quando l'uomo e la donna «...divengono un "corpo solo" / - o mirabile unione - / nell'orizzonte di questo connubio si schiude / la paternità e la maternità. / Ed è allora che attingono alle fonti della vita, / che si trovano in loro - Risalgono al principio. / Sanno che hanno varcato la soglia della più grande / responsabilità» (Giovanni Paolo II, Trittico romano, 27). Non perdiamo mai la capacità di stupirci di fronte a questo evento, e di venerarlo come un «grande mistero» (Ef 5, 32).

* Arcivescovo di Bologna

La famiglia dono di Dio

come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società... Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di

gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno» (Evangelii Gaudium 66). Ma lo scontro non avviene solo nell'intimo dei cuori e delle coscienze.

casa carità/1

Il cardinale a Borgo Panigale

La visita dell'arcivescovo, oggi alle 18, nella Casa di Borgo Panigale ha un duplice significato: sarà festeggiato il quarantesimo anno dall'apertura, e anche il giorno del trigésimo della scomparsa di don Gian Pietro Fuzzi, storico parroco di Borgo Panigale, che sempre dedicò tempo ed energie allo sviluppo della Casa.



La Casa di Corticella

casa carità/2

Venerdì scorso la visita a Corticella

Nel corso della tradizionale visita natalizia alla Casa della carità di Corticella, venerdì scorso il cardinale Caffarra ha presieduto una Messa celebrata con il parroco don Luciano Bortolazzi. Nell'omelia il cardinale ha commentato il Vangelo, focalizzandosi sulla figura di Giovanni Battista. «Un giorno ero con un sacerdote che ha provato a fare una statistica dei santi ai quali nella nostra diocesi è dedicata una chiesa parrocchiale - ha detto l'arcivescovo nell'omelia della Messa - e al primo posto si trova proprio Giovanni, da sempre oggetto di grande devozione. Come mai? Perché per primo ha annunciato che Gesù era in mezzo a noi!». «Ai suoi discepoli, invidiosi del successo di Gesù, - ha proseguito - Giovanni ha detto di rallegrarsi, come gli amici dello sposo sono felici di vedere che gli sposi si vogliono bene. Lo sposo è Gesù, la sposa è la comunità redenta». «Gesù è come la fornace dell'amore di Dio - ha concluso - Dobbiamo lasciarci bruciare da questo fuoco, affinché ci riscaldi e attraverso noi infiammi il mondo intero».

giornata della pace. Fraternità, la via cristiana per vivere nel mondo

Nella festa liturgica della Madre di Dio l'arcivescovo in Cattedrale ha ripreso il messaggio di papa Francesco

momento in cui Maria concepì nella natura il Figlio di Dio, l'umanità contava fra i suoi membri uno che era una persona divina, venuta a condividere la nostra condizione umana per renderci partecipi della sua filiazione divina. Se noi riflettiamo per un momento su questo fatto, comprendiamo che siamo figli dello stesso Dio-Padre e che quindi fra noi siamo fratelli. Ma non per modo di dire. Siamo fratelli in un senso molto più reale e forte di quanto non lo siano i fratelli consanguinei. Siamo resi partecipi della natura divina del Figlio e della sua divina filiazione. Cristo l'unigenito Dio nato da Maria è divenuto il primogenito di molti fratelli; Colui nel quale l'umanità trova una risposta inattesa al desiderio e al problema della sua unificazione organica. Il Santo Padre nel Messaggio inviato alla Chiesa e al Mondo in occasione della Giornata della Pace, ci invita a riflettere sulle conseguenze sociali, politiche, ed economiche che l'evento di grazia di cui ho parlato, ha nelle comunità nazionali e nella comunità mondiale. Non è ora, ovviamente, il momento di una presentazione del Messaggio. Mi limito a prendere spunto da esso per due considerazioni. La prima. Il Santo Padre dice: «Chi accetta la vita di Cristo e vive in Lui, riconosce Dio come Padre... vede in Dio il Padre di tutti e, per conseguenza, è sollecitato a vivere una fraternità aperta a tutti...La radice della fraternità è contenuta nella paternità di Dio». Il testo è di grande importanza. Non è possibile pensare, ed ancor meno vivere la fraternità se si esclude la paternità. In base a che cosa potremmo vivere con verità come fratelli? Il rifiuto della paternità di Dio ha come conseguenza l'estraniarsi profondo dell'uomo

dall'uomo. La chiusura alla paternità di Dio genera la chiusura dell'uomo all'altro uomo. Non dimentichiamo mai che la prima conseguenza del peccato originale è stato un fratricidio: l'uccisione di Abele da parte di Caino. La seconda. Il Santo Padre parla frequentemente - e lo fa anche nel Messaggio - della «cultura dello scarto». Che cosa significa? Significa che il modo di pensare e le ideologie che lo sostengono, generano comportamenti politici, economici, sociali tali da mettere già in conto che ci saranno «persone scartate». Pensiamo alla condizione dei giovani in ordine all'accesso al lavoro; alla condizione di chi ha perso il lavoro e a causa dell'età troverà molto difficile reinserirsi; l'emarginazione, quando non l'abbandono, delle persone anziane. Ritenere che tutto questo non può non accadere anziché un male che si cerca in tutti i modi di eliminare, è la «cultura dello scarto». Ascoltiamo cosa dice il Papa: «E' necessaria una conversione dei cuori che permetta a ciascuno di riconoscere nell'altro un fratello di cui prendersi cura». E' questa conversione che vince la «cultura dello scarto». Concludo. Quando tutta la costruzione dell'Impero Romano stava definitivamente crollando, Benedetto non si impegnò a tenere in vita un morto. Fondò comunità che mostravano un modo nuovo di convivere; e cambio gradualmente l'Europa. Ciò di cui abbiamo parlato possono sembrarci fenomeni che dobbiamo subire. Ma se creiamo «isole di fraternità» nella famiglia, nelle comunità religiose, nella società civile, abbiamo già posto la forza spirituale che sconfiggerà la «cultura dello scarto».

Cardinale Carlo Caffarra

«Gesù è la fornace dell'amore di Dio - ha detto Caffarra alla Casa della carità -. Lasciamoci bruciare da questo fuoco»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 18 Messa alla Casa della carità di Borgo Panigale.

DOMANI

Alle 10 Messa nella chiesa di San Michele in Bosco e a seguire visita ai reparti pediatrici dell'Istituto ortopedico Rizzoli. Alle 15 in Piazza Maggiore accoglienza del corteo dei Magi. Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale per la solennità dell'Epifania.

VENERDI 10

Partecipa alla «Tre giorni invernale» dei preti a Brescia.

SABATO 11

Visita pastorale a Santa Maria, San Venanzio e San Vincenzo di Galliera.

DOMENICA 12

In mattinata, conclude la visita pastorale a Santa Maria, San Venanzio e San Vincenzo di Galliera.



Comitato femminile Madonna di San Luca: i tanti progetti di solidarietà per i poveri

Anche quest'anno al Santuario di S. Luca, nelle domeniche di Avvento, si è tenuto il Mercatino di Natale. Si tratta di un impegno solidale e costante del Comitato femminile per le onoranze alla Madonna di San Luca, che già nel passato ha permesso di sostenere progetti di cura della cecità e delle disabilità in Paesi quali India, Nepal, Brasile, Uganda, Congo. Quest'anno i proventi andranno a sostenere la Clinica oculistica di Isiro-Siloé nella Repubblica democratica del Congo. La clinica, situata nel nord-est del Paese, rappresenta l'unica speranza di guarigione per migliaia di bambini e adulti ciechi o con problemi di vista. Nel ringraziare chi ha sostenuto l'iniziativa, il direttore Cbm Italia Massimo Maggio ha sottolineato come da tanti anni si stia compiendo «un percorso intenso che ha cambiato e sta cambiando la vita di migliaia di bambini, donne, uomini ciechi e disabili nei paesi del Sud del mondo». Quest'anno si vuole raggiungere un altro traguardo: costruire un pozzo in Etiopia, nella regione di Amhara, quella con la più alta prevalenza di tracoma al mondo. Un impegno che chiama tutti. Chi volesse partecipare con un'offerta può contattare il presidente del Comitato Valeria Canè (3482664088) anche per informazioni più dettagliate.

Giornata della pace, un incontro

In occasione della 47ª «Giornata mondiale della pace», il «Circolo culturale Giovanni Acquaderni» e l'AcI «Giuseppe Dossetti» organizzano, venerdì 10 alle 21 nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna, al Pilastro, un incontro sul messaggio della pace di Papa Francesco, «Fraternità, fondamento e via della pace». Interverranno: monsignor Alberto Di Chio, incaricato per le Missioni al popolo, e Amadio Bolzani, del movimento dei Focolari.

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana:

- 6 GENNAIO**
Brini monsignor Giovanni (1981)
Campagnoli monsignor Luigi (2000)
Rizzi don Mario (2009)
- 7 GENNAIO**
Gandolfi monsignor Vincenzo (1960)
Calzolari don Alfredo (1963)
Ungarelli monsignor Dante (1981)
- 8 GENNAIO**
Bruzzi monsignor Domenico (1948)
Migliorini don Amedeo (1973)
Minello don Mario (2000)
- 9 GENNAIO**
Lambertini don Andrea (1948)
Pasi monsignor Enzo (1985)
Clamer don Giacomo Maria (2002)
Gamberini don Luigi (2007)
- 10 GENNAIO**
Saltini don Vincenzo (1961)
Ricato don Giuseppe (1963)
Rinaldi don Paolino (1967)
Serrazanetti monsignor Mario (1999)
Cati don Marino (2004)
- 11 GENNAIO**
Bravi don Ugo (1980)
- 12 GENNAIO**
Frignani don Pietro (1955)
Quadri don Filippo (2007)



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accel-Emilia Romagna

- ANTONIANO**
v. Guinzelli 3
051.3940212
Cattivissimo me 2
Ore 16 - 18
L'ultima ruota del carro
Ore 20.30 - 22.30
- BELLINZONA**
v. Bellinzona 6
051.6446940
Sole a catinelle
Ore 15.45 - 17.30
19.15 - 21
- BRISTOL**
v. Toscana 146
051.474015
The butler
Un maggiordomo alla Casa Bianca
Ore 15.30 - 18.15 - 21
- CHAPLIN**
Pia Saragozza 5
051.585253
La mafia uccide solo d'estate
Ore 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
- GALLIERA**
v. Matteotti 25
051.4151762
Venere in pelliccia
Ore 16.30 - 18.45 - 21

- ORIONE**
v. Cimabue 14
051.382403
051.435119
Eva
Ore 21.30
- PERLA**
v. S. Donato 38
051.242212
Riposo
- TIVOLI**
v. Massarenti 418
051.532417
Zoran
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
- CASTEL S. PIETRO (Jolly)**
v. Matteotti 99
051.944976
Un fantastico viavai
Ore 21
- CENTO (Don Zucchini)**
v. Guercino 19
051.902058
Sole a catinelle
Ore 16.30 - 21
- LOIANO (Vittoria)**
v. Roma 35
051.6544091
Colpi di fortuna
Ore 16.30 - 20.45
- S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)**
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388
Chiuso
- S. PIETRO IN CASALE (Italia)**
p. Giovanni XXIII
051.818100
Frozen
Ore 15 - 17 - 19 - 21
- VERGATO (Nuovo)**
v. Garibaldi
051.6740092
Indovina chi viene a Natale
Ore 21

Presepi, tradizioni e feste per l'Epifania del centese

Alla scoperta di come l'antica festa rurale, riempita poi di significato cristiano, viene vissuta nelle comunità del vicariato tra preghiera, momenti gioiosi e rievocazioni storiche

DI ERIKA BERGAMINI

La tradizione di festeggiare la festa della luce di inizio gennaio ha un'origine prettamente rurale e affonda le sue radici nel nostro passato agricolo. La fede cristiana lungo i secoli ha poi riempito questa ricorrenza del 6 gennaio del significato profondo della manifestazione (epifania) di Cristo al mondo. Così come pure il fuoco nella notte è venuto a rappresentare la luce di verità di Gesù che illumina il buio di senso del cuore dell'uomo. E' a questa tradizione rivisitata che si rifanno i tanti eventi organizzati nel vicariato di Cento, nei quali la simpatica vecchina, segno antico dell'anno passato, distribuisce ai bambini dolcetti e piccoli doni e vengono fatti dei falò per accogliere il nuovo anno. La parrocchia di Penzale unisce questa tradizione con quella cristiana del presepio: domani alle 17 metterà in scena la rappresentazione del Presepio vivente, con il coinvolgimento di bambini e ragazzi dalle elementari alle superiori. Al termine la Befana distribuirà la calza a tutti i bimbi presenti; seguirà la premiazione della gara del «Presepe in Famiglia». A Bevilacqua, alle 17, distribuzione delle calze, rogo della Befana nel parco pubblico e salsiccia di beneficenza a favore delle adozioni a distanza in Bolivia. Per finire, altri tradizionali roghi ad Alberone, alle 18 e a Pilastrello, alle 20.30, dove si concluderanno i festeggiamenti con uno spettacolo pirotecnico. A Sant'Agostino, nella Messa delle 10.30, si festeggerà



Adorazione dei Magi

l'Epifania con l'arrivo dei Magi, mentre dalle 14.30 ciacchiarì, vin brulé e cioccolata calda allieteranno l'attesa della distribuzione della calza a tutti i bambini delle scuole. Nel pomeriggio di oggi, a Buonacompria dalle 17 e a XII Morelli dalle 19, la Befana visiterà le case dei bambini. A Renazzo, in Piazza Lamborghini, dalle 21 tradizionale rogo della Befana; nell'attesa si potrà assaporare un ottimo vin brulé, ci sarà un trenino per i bimbi, mentre «Gli amici della Befana» leggeranno in dialetto renazzese la «Zirudella della Befana». Non mancherà il grande gioco «Indovina chi...». Il ricavato andrà in beneficenza per Suor Clelia Cavicchi. Alle 20.30, nella Palestra

comunale di Palata Pepoli, grande Tombola della Befana e distribuzione della calza ai bambini. Tante iniziative anche a Casumaro dove, per tutta la giornata, il Gruppo giovani visiterà gli anziani, mentre alle 20, nel piazzale della Sala polivalente parrocchiale, ancora un rogo della Befana, accompagnato da vin brulé, gnocco e salsiccia. Per finire, spettacolo pirotecnico e regalo ai bambini presenti. Anche a Reno Centese rogo della Befana e fuochi d'artificio: alle 22 nel piazzale della chiesa. Domani, invece, nel Palazzetto di Cento, dalle 14.30 grande festa per tutti i bambini, con gonfiabili, animazioni musicali e truccabimbi, in attesa dell'arrivo

della Befana che alle 18 distribuirà la calza ai bambini. A seguire, nel cortile esterno, rogo della Befana con spettacolo pirotecnico. Alle 15, nella Sala polivalente parrocchiale di Casumaro, il Gruppo catechisti ha organizzato una recita di sermoni da parte dei bambini, che saranno poi omaggiati con doni dal «Gruppo del Presepe». A Pieve di Cento, in Piazza Andrea Costa, alle 16 ci si ritroverà tutti ai piedi dell'albero di Natale, dove la Befana distribuirà calze e dolciumi ai più piccoli e vin brulé ai grandi. Alle 17 sarà il turno di XII Morelli: in Piazza Govoni, vin brulé e a seguire distribuzione delle tradizionali calze e Rogo della Befana.

taccuino

eventi. A San Luca il Rosario per la vita il trigesimo di don Fuzzi



B.V. di S. Luca

Il santuario della Beata Vergine di San Luca propone domenica 12, solennità del Battesimo di Gesù, alle 20.30 la recita del Rosario intero, coi venti misteri, per offrire alla Vergine tutte le iniziative che saranno svolte in occasione della Giornata della Vita, la cui conclusione sarà il pellegrinaggio diocesano dell'1 febbraio. Al termine della funzione religiosa, sarà ricollocata la riza, come copertura dell'icona della Madonna.

Oggi alle 11 nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in suffragio di don Giampietro Fuzzi nel trigesimo della scomparsa. Oggi alle 16.30 nella basilica di San Petronio il Coro Sant'Egidio diretto da Filippo Cevenini eseguirà un concerto di canti natalizi, accanto al presepio posto dinanzi alla Cappella di Sant'Ambrogio. In programma brani di Haendel, Adam, Frank, Gruber, Cevenini. Col coro canteranno il baritono Giuseppe Guidi, la mezzosoprano Marisa Marinucci, con Marco Bennardello all'organo.

La Congregazione Servi dell'eterna Sapienza organizza anche quest'anno cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici. Martedì 7 alle 16 nella sede di piazza San Michele 2 si terrà un incontro su: «Scelti secondo un disegno d'amore», che apre il secondo ciclo sulla «Lettera agli Efesini». L'associazione «Genitori in cammino» si incontra martedì 7 alle 17 nella chiesa della Santissima Annunziata (via San Mamolo 2) per la Messa mensile. Il Serra Club Bologna terrà il meeting quindicinale mercoledì 8 nella parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo (via San Mamolo 139). Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica vocazionale, alle 20 convivio fraterno, alle 20.45 conferenza, aperta a tutti, di don Gianluca Busi, parroco a Marzabotto, su «La bellezza della fede espressa nell'arte dei Sacri Monti». Per info e prenotazioni: tel. 051341564 o 051585644. Oggi nella parrocchia di Lagaro alle 17 Vespri con catechesi adulti sull'Esortazione apostolica post-sinodale «Christifideles laici» di Giovanni Paolo II su «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo» (n. 10-14). Al termine Benedizione eucaristica.

lutto/1. Morto fra' Anastasio Guidicini della Piccola Famiglia



Fra' Anastasio

«Un altro pioniere della nostra carovana è entrato oggi nella terra promessa: con queste parole Tommaso, superiore del ramo maschile della Piccola Famiglia dell'Annunziata, ha dato la notizia che l'amato fratello Anastasio è tornato al Padre, lunedì 30 dicembre. Anastasio Guidicini era nato a Bologna nel 1943. Entrò nella comunità nel 1963 e dieci anni dopo fece la professione perpetua. Fu quindi uno dei primi se non dei primissimi fratelli. Proveniva dal mondo del lavoro artigianale. Si inserì nel gruppo di monaci nell'Abbazia di Monteveglio nei primi anni '60. Tra la fine dei '60 e i primi anni '70 fece un'esperienza in fabbrica a Reggio Emilia insieme a don Dossetti junior. Fu nel primo gruppo che si spostò in Terra Santa nel 1972. A Gerico per diversi anni fece l'addetto alla manutenzione «tuttofare» presso il locale ospedale arabo. Si spostava spesso tra Italia e Terra Santa. Passò un lungo periodo in India insieme a don Umberto agli inizi degli anni '80.

lutto/2. Scomparsa madre Ada Gianni delle suore di santa Clelia



Madre Ada

La famiglia religiosa delle Suore Minime dell'Addolorata annuncia con dolore e fede la scomparsa improvvisa di Madre Ada Gianni di anni 78 avvenuta il 30 dicembre scorso. Madre Ada aveva svolto in passato il servizio di Superiora generale e attualmente ricopriva l'incarico di Vicaria generale. La Congregazione, mentre l'affida alla misericordia del Signore, ringrazia di cuore quanti in vari modi hanno fatto sentire la loro vicinanza e partecipazione a questo lutto.

Suor Maria Bruna Zuffa, superiora generale

Un libro di Fanti sulla costruzione di San Petronio



Il frontespizio del libro di Fanti

Nel volume sono raccolti in particolare documenti del 1600 quando i bolognesi rinunciarono ai grandiosi progetti cinquecenteschi di ampliamento della basilica

«Un'impresa grandiosa e poco nota...». Questo il titolo dell'ultimo studio di Mario Fanti sulla Basilica di San Petronio nel 350° anniversario del suo completamento (1663-2013), in distribuzione in questi giorni grazie a Patron Editore - Bologna. Il saggio analizza gli ultimi anni di edificazione della Basilica, quando San Petronio ha assunto l'aspetto che tuttora vediamo in conclusione di un per-

corso costruttivo iniziato nel 1390. «Ripercorriamo le vicende costruttive protrattesi per quasi due secoli, dal 1390 al 1663 - riferisce Fanti nell'introduzione - in particolare nell'ultimo decennio dal 1653 al 1663, quando i bolognesi hanno rinunciato ai grandiosi progetti cinquecenteschi della cupola, del transetto a croce larga e di una profonda abside con relativo peribolo». Sui lavori eseguiti in quel periodo è pervenuta una copia copiosa documentazione che permette di seguire, giorno per giorno, l'andamento del cantiere, che l'autore ha analizzato nei dettagli. «Oggi contemplando quanto fu compiuto in quegli anni finali - conclude Mario Fanti - non si può non rimanere ammirati dal coraggio e dalla sapienza di chi l'ha realizzata: i Senatori fabbricieri, il Sindaco della Fabbrica Bernardino Ugolotti

che lanciò l'idea, l'architetto Francesco Martini che la attivò, le maestranze che, bravissime, seppero eseguire non solo la parte strutturale ma anche operazioni difficili e complesse come il trasporto degli organi e dell'altare ed il rifacimento del coro». L'opera di Fanti è pubblicata sull'ultimo numero della «Strenna Storica Bolognese», la rivista fondata nel 1929 dal Comitato per Bologna Storica ed Artistica (<http://www.comitatobsa.it/>), associazione attiva dal 1899 per la tutela e la conoscenza dei monumenti di Bologna. L'estratto è in vendita press il book office all'interno della Basilica ed il ricavato sarà destinato ai lavori di restauro di San Petronio. Per informazioni: sito www.felsinaethesaurus.it - infoline 3465768400 - email infoc@basilicasanpetronio@alice.it



Il presepe allestito alla Grotta di Labante

Castel d'Aiano, terra dei numerosi presepi

Qui nelle varie parrocchie del Comune, in particolare nel capoluogo e a Labante, si rinnova ogni anno uno straordinario fiorire di sacre rappresentazioni che coinvolgono tutta la popolazione; e numerosi sono i visitatori provenienti da tutta la montagna e non solo

DI SAVERIO GAGGIOLI

«Castel d'Aiano è la terra dei presepi. Qui infatti nelle varie parrocchie del Comune si rinnova ogni anno uno straordinario fiorire di sacre rappresentazioni che coinvolgono tutta la popolazione». A parlare è Pietro Degli Esposti, da oltre vent'anni ideatore e curatore delle ambientazioni del grande presepe allestito a Castel d'Aiano nella sala parrocchiale. «Il presepe è impreziosito dalle statue, alte circa sessanta centimetri, realizzate in terracotta dall'artista locale Carla Righi e vestite con abiti tipici dell'epoca in cui è nato Gesù». Nel corridoio all'ingresso della sala, un tempo cinema parrocchiale, viene allestita una mostra con fotografie che illustrano i presepi degli anni passati. «Siamo molto orgogliosi del nostro presepe, che ospita

ogni stagione numerosi visitatori provenienti da tutta la montagna e non solo, e che si è aggiudicato sei importanti riconoscimenti in concorsi a livello diocesano», sottolinea Degli Esposti. Un altro gruppo affiatato mette in scena a Villa d'Aiano, sempre all'interno di una sala messa a disposizione dalla parrocchia, l'ormai tradizionale presepe meccanizzato che gode di una particolarità che merita di essere sottolineata e che non manca di incuriosire i visitatori: la natività è calata nel paesaggio del luogo e nel presente, tanto che è possibile vedere la chiesa ed alcune case del paese. Continuando il nostro viaggio, a pochi chilometri di distanza è la natura a fare da sfondo ad un ulteriore presepe di pregevole fattura. Siamo alla grotta di San Cristoforo a Labante, una delle più grandi in travertino d'Europa. In questo idilliaco scenario ambientale e precisamente all'imbocco della grotta, è possibile ammirare un presepe, realizzato da un altro volontario della zona, Luigi Degli Esposti, fratello di Pietro. Una passione familiare, nata quando erano ragazzi e che entrambi hanno coltivato nel tempo, nel tentativo di trasmetterla anche alle nuove generazioni. Per questo presepe le statue sono

realizzate in gesso da un artista-artigiano della vicina Rocca di Roffeno. Quando scende la sera il presepe, protetto da un cancello, diventerebbe impossibile da vedere, così è stato predisposto un piccolo impianto di illuminazione, acceso all'occorrenza dal visitatore: si tratta di uno spettacolo a dir poco unico e quindi non deve scorgiare l'imbrunire. All'interno della chiesa di Santa Maria di Labante è possibile poi visitare un presepe molto bello fatto con il tufo e tante altre piccole natività raccolte dall'indimenticato parroco don Gaetano Tanaglia. Il «far presepi» è lasciato anche all'iniziativa di privati, esercizi commerciali ed associazioni, che possono partecipare - suddivisi appunto in tre diverse categorie - al concorso indetto dal Comune con relativa premiazione, che quest'anno sarà domenica 12 gennaio alle 15, nella Sala civica di Castel d'Aiano. In questa occasione la giuria, dopo aver visionato i numerosi presepi, stila la propria classifica, riservando a tutti un attestato di partecipazione. I presepi di Castel d'Aiano e Villa saranno aperti tutti i giorni sino a domani, con orario: 9-12 e 14-19. Per i restanti giorni di gennaio, solo il sabato e la domenica, osservando gli stessi orari.

“La grotta di San Cristoforo a Labante è una delle più grandi in travertino d'Europa. In questo idilliaco scenario ambientale è possibile ammirare un presepe, realizzato da Luigi Degli Esposti con l'aiuto di artisti e volontari locali



Un presepe a Castel d'Aiano

A Lizzano la Natività in rame

A colloquio con Patrizia Ferrari, artista di Vidiciatico «figlia d'arte», che nella sua bottega interpreta il mistero dell'Incarnazione

Una passione, poi diventata professione, trasmessa dai genitori, entrambi allievi dell'Accademia di Belle arti. Tanto studio e sacrificio per affinare le proprie capacità e far dispiegare le ali di quella creatività che ritroviamo nelle sue opere, realizzate con l'impiego di diversi materiali, rame oggi in particolare, con un esito sempre sorprendente: parliamo di Patrizia Ferrari, che vive ed opera a Vidiciatico, nel comune di Lizzano in Belvedere, dove la incontriamo nella sua bottega, aperta qualche anno fa proprio alle pendici del Corno alle Scale. «Sono stata una giovanissima allieva del pittore e scultore bolognese Giuseppe Mazzoli e dell'incisore Fred Fay poi, dopo aver frequentato l'Accademia di Belle arti in Svizzera, a Modena ho seguito le lezioni di restauro del maestro Pignatti». Un interessante retroterra per chi ha spaziato in una vasta produzione: «Ho disegnato gioielli e oggetti, illustrato libri e inciso per anni argento con la tecnica dell'acquaforte. Ultimamente ho iniziato a creare oggetti in rame, materiale duttile, dal bel colore e cangiante nel tempo, realizzando tra l'altro segnalibri, lampade, sostegni per piante, pendoli in quarzi e cristalli per catturare la luce e il vento». «Il mio primo presepe - prosegue Ferrari - è stato un

prototipo realizzato qualche anno fa, in estate. L'ho subito venduto e chi l'ha acquistato mi ha chiesto di aggiungergli uno sportellino, sempre in rame, per coprire Gesù sino a Natale, come da tradizione. Da allora ho fatto anche immagini della Madonna, custodite dietro questi piccoli sportelli». «Di solito - ci dice ancora l'artista - appendo i singoli elementi a telai da pittura verniciati di nero con tratti gialli e viola per dare l'idea dell'abisso celeste. Mi piace molto il significato simbolico che sta dietro a materiali, oggetti e personaggi che utilizzo: dal bue all'asinello che rappresentano le tribù nomadi e quelle stanziali, dall'uovo di giada elemento di vita nascosta che sta germinando, arrivando al più classico e conosciuto pesce, usato agli albori del cristianesimo per indicare il Cristo Salvatore». Quali impegni espositivi con i presepi? «Lo scorso anno ho partecipato alla XXI edizione della Rassegna dei presepi organizzata nel loggiato monumentale della chiesa bolognese di San Giovanni in Monte; per questo Natale invece, alcuni miei lavori sono parte della mostra mercato "Arte sacra nel quotidiano", riallestita a lato della cattedrale di San Pietro, nello spazio del vecchio ingresso al fonte battesimale, chiuso nel 1917. La mostra resterà aperta almeno sino all'Epifania».

Saverio Gaggioli

Alcune opere sono esposte alla mostra «Arte sacra nel quotidiano» allestita nel vecchio battistero della Cattedrale

Vademecum per le visite

Si direbbe essere, calendario alla mano, quasi tempo di bilanci per i tanti presepi della nostra montagna, ma in realtà non è così. Non soltanto perché siamo ancora alla vigilia dell'Epifania - uno dei giorni deputati, assieme a Santo Stefano, all'andar per presepi delle famiglie - ma anche perché sono tanti i presepi realizzati nelle sale messe a disposizione dalle parrocchie a restare aperti e visitabili sino almeno a tutto il mese di gennaio. Da segnalare una bella iniziativa a Grizzana Morandi realizzata negli spazi di Villa Mingarelli; qui infatti è stato allestito, ad opera dei volontari del locale centro anziani, un grande presepe. A questo punto, non resta che ricordare alcuni orari dei presepi che rimarranno aperti. Partiamo dal monumentale presepe allestito nella chiesa dell'Immacolata a Porretta, che è quello che sarà visitabile per più tempo: sino a metà febbraio resterà aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18, e poi sino a ferragosto la domenica con orario 16-18. Questa sera a Pietraccolora di Gaggio Montano si terrà invece la seconda rappresentazione del presepe vivente. Alle 18.30 apriranno le casette di legno che distribuiranno gratuitamente bevande calde e prodotti tipici della montagna, mentre alle 20.30 vi sarà la rappresentazione. Le offerte libere raccolte saranno devolute in beneficenza alla missione in Etiopia. Ancora oggi e domani si potranno visitare le mostre di presepi nel borgo della Scuola di Grizzana (10-12; 15-18) e in quello di Olivacci (Granaglione) dalle 10 alle 17.



Presepe in rame di Patrizia Ferrari